TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0318

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

i
ne
P
oc
del
e

Stampato a Udine
nella Tipografia del
Patronato 1886 in
occasione delle nozze
del Dott. Pietro Sommeda colla
Co. Maria Beretta.

318
Joppi

Nota Storiche Udinesi
dal 1554 al 1564

di Emilio Candido nobile
di Udine.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Joppi Vincenzo

~~10 Settembre 1885~~

1

Note storiche estratte dal 1554 ~~al 1564~~ di Emilio Candido nobile Udinese (1).

Cronaca Udinese dal 1554 al 1564 di Emilio Candido (1)

1554 adì 4 febraro. Nota come la notte passata comenciò a nevicare circa le 8 o 9 ore de notte et nevicò quasi persin alle 22 con tanta furia che egualmente venne alta più d'un cubito e mezzo: né persin ora s'ha sentita la vernata qual è stata temperatissima con un bello e chiaro sereno la sera persin che si gì a dormire, io Emilio no mi ricordo mai della maggior neve di questa. Questo dì è dominica de carnevale. E nota che fu generale dalla marina alla montagna. 1554

31 marzo. Oggi è venutto in Udine il Sign. Conte Camillo Avogaro da Brescia Governatore della Patria nostra del Friuli in luogo dell'illustre Conte Ludovico Rangone qual moritte il febbraro prossimo qui in Udine.

16 aprile. Oggi avendo il Magn. messer Bernardin Veniero nostro Lugotenente fatta far una intimazione alli Magn. Signori Deputati della città d'Udine, che dimane si dovesse dar il Conseglio ad instanzia de' Popolari per far li consiglieri, gissemo con li Magn. SS. Deputati dal ditto Signor L. T.te, da 36 in 40 cittadini con dirli che questo non era l'ordine di questa città, ma che solo aspettava a dimandar Conseglio alli Magn. SS.ri Deputati e non ad altri. Dechiarì detto Sign. L. T.te che se alli SS. Deputati non pareva di dar ditto Conseglio che non lo dessero, che lui sarà contento e così fu notata ditta dechiarazione in cancellaria.

17 aprile. Questa mattina li Dagani (de' Borghi della città) essendo spinti

---

(1) Dette Note furono estratte da un Rotolo di mano di Emilio Candido, ora posseduto dal Seminario di Udine, ~~[illegible]~~ proveniente dalla collezione Cernazai.

2/

Mecc. Vicin.

da certi Dottori sedigiosi e da Meccanici[1] a far le vicinanze[2] per li Consigli hanno deliberato di ritrovar danari per gir a Venezia contra la Nobiltà di questa città. La causa è che l'anno passato fur creati sei nobili cittadini e sei popolari a decider le differenze circa l'elegger de' consiglieri e che questi venisse con li capitoli a farli decretar capitolo per capitolo dal Consiglio. E perchè li popolari dicevano che quanto alli consiglieri era sopita la cosa per esser lor lasciato ballottar li soggetti per lor eletti l'anno passato e che medesimamente volevano quest'anno ballottar chi loro pareva elegger. Per questo li SS. Deputati non vollero darli il Consiglio se prima non espedivano fra detti 12 le difficoltà di tal materia, per esser materia che tende alla ruina de' cittadini per escludenti di consiglio per l'avvenire con elegger un del popolo in iscambio d'un cittadino nobile che fosse morto.

22 detto. Oggi è stato convocato il consiglio della città ad instanza del Mag.co L. T.te per virtù d'una lettera degl' Eccell.mi Signori Capi de' X con la giunta che essendoli pervenuto alle orecchie che era suborta certa difficoltà tra cittadini e popolari con gran rammarico loro nel crear li officii e consiglieri che pertanto S. Magnificenza dovesse chiamar le parti e veder di comporle e giudicar tale controversia, onde il Sign. L. T.te fatta legger detta lettera, pose parte che si dovesse venir alla elezione de' consiglieri; dove fu lungamente disputata tal parte e si risolse il consiglio con questo che domani si udissero le due parti per udirle [e] definire

1) Meccanici erano chiamati li artieri.

2) La vicinanza era la riunione de' capi di famiglia.

il tutto fin spazio di quindici giorni.

23 aprile. Si riducessimo in la sala del palazzo con li sei popolari al cospetto del L. T.te fu deliberato che li sei popolari e li sei cittadini si unissero in castello senza la presenza de' dottori.

Detta data - Nota come il Magn. Signor L. T.te ha chiamato alla scala il Signor Giacomo Savorgnano stante che sotto li 14 marzo ammazzasse il Signor Scipione suo fratello e ferisse la Signora Chiara Priuli sua madre di due ferite, una stoccata in una natica e l'altra nella pancia, e l'ha chiamato per il primo. Il caso è, che essendo in Ariis suo castello venne a parole con detta sua madre e detta sua madre il prese per la barba e ditto Sign. Giacomo cacciò mano alla spada e in qual corse il detto Signor Scipione al romore dove li dette una stoccata in una natica che non penetrava doi punte di detta e una ferita attraverso la schiena, qual appena si scorgeva, a tal che impaurito il Signor Scipione si serrò in la torrisella e dopo un pochetto di spazio di tempo già messer Cornelio Savorgnano qual era gito a spasso al detto castello, alla detta torrisella e dicendo che aprisse, che le cose erano quietate, rispose debolmente che non poteva, e calato un moro in detta camera il ritrovò con la pancia supina presso lui caduto venendo dal letto, dove s'era gittato, alla porta e così aprendo un poco gli occhi disse, io moro, e spirò. La madre veramente è guarita, caso veramente pieno di pietà e compassione che subito fatto detto delitto il Signor Giacomo non sapendo nè credendo aver ferito detto Signor Scipione, gittando via la spada corse a dimandar perdono a sua madre qual giaceva in terra, dove detta sua

4

madre li perdonò e l'abbracciò dicendo che meritato si avea quella
e maggior ferite. Ma sapendo poi che detto fratello era morto, non si
voleva aquetare anzi morir dietro lui

25 aprile. Oggi sono venuti li Magn. Sindici a veder le mangiarie
che hanno fatto li Reggimenti (cioè i Luogotenenti passati). Sono li
Magn. Geronimo Bragadin, Daniel Morosini ed il L. T.te

Nota come adì 28 marzo essendo stato eletto il Rev. Fra Andrea
da Volterra dai Magn. Sette Deputati della città, avendo predicato
la quaresima passata, fu eletto a predicar l'anno che verrà la quare=
sima e trattenerlo tutto l'anno, fu posta parte di darli duc. 50
acciò legga le Epistole di S. Paolo e predichi alle volte come più
piacerà al Magn. Maggior Consiglio di questa nostra città e passò
a tutti i voti eccetto 28.

5 maggio. Il Magn. L. T.te Bernardino Veniero e li Clar.mi
Sindici come mediatori tra cittadini e popolari dopo diversi partiti
determinarono che si facessero i consiglieri giusta le consuetudini non pre=
giudicando alle ragioni delle parti e così si contentarono i cittadini
ma li popolari non volevano quella clausula come appar per loro scrittura.

6 detto. Oggi facessimo consiglio e creassimo i consiglieri in loco delli
morti e furono fatti tutti soggetti nobili e nessuno de' popolari
a tal che mai fu la nobiltà più unita che ora.

7 detto. Fu fatto consiglio di creare il restante delli consiglieri quali
mancavano dell'uno e dell'altro ordine e furon fatti tutti nobili
e de' popolari quelli che noi volessimo.

8 detto. Oggi fu fatto il terzo consiglio per finir di crear li consiglieri nobili e popolari. Fu creato consigliero Ugo Candido mio fratello con 101 ballotte e contrarie 67: lo elesse messer Leandro Emiliano qual ieri fu fatto dal consiglio e così la nobiltà fece ad volta tutti li soggetti cittadini e popolari. Faccia Iddio che questa unione perseveri e duri. Nota che fur fatti tutti li consiglieri per sin ad uno, cosa che mai è stata fatta, perchè sempre ne restavano 7 ed 8 e 10 alle volte tra cittadini e popolari.

9 detto. Li Clar.mi Sindici di Terra Ferma oggi sono partiti per Pordenone, accompagnati dai Deputati e da 50 cavalli per sin presso a Collaredo di Prato.

12 detto. Nota come ieri essendo in consiglio e montato in rengo messer Bernardino Pavona cassiere ed essendo venuta difficoltà fra certi popolari che lui non poteva più per esser spirato il suo termine e mentre volesse menar certi debitori delli maneggi pubblici, messer Francesco Brunallesco dottor contradicente di Comun disse che non poteva menar nessuno per esser finito il suo termine. Lui disse che non era finito e altercando di parole li dette una mentita, dove il Sign. L. T.te li fece chiamar tutti due e detto messer Francesco avendo confessato che li aveva data la mentita, fece notar dai cancellieri e si levò il consiglio e fu un gran rumore e poco mancò, se non fosse stata la prudenza e modestia nostra, che non si attaccasse una baruffa coi popolari. Oggi mattina avendo esaminato ciò e stante la confessione del Brunallesco, nel venir a messa fece venir rengo e così per evitar scandali che potriano nascer stante le discordie e tumulti tra cittadini e popolari e per dar esempio agli altri che

6

raffrenino la lingua e stiano in cervello, l'ha bandito di tutta la Patria per anni sei e nessun giurisdicente lo possa assicurare e se romperà li confini paghi lire 200 e stii un anno nelle carceri con bando definitivo e possa essergli fatta grazia nel caso che le differenze vertenti si assettino.

13 giugno. Fu creato Serenissimo Doge a ore 22 adì 11 detto l'Ill.mo e Clar.mo Signor Francesco Veniero già nostro Luogotenente essendo morto il Serenissimo Marcantonio Trevisan e aggiunse il corriero nostro a portarci la nova nell'aprir delle porte della città, dove essendo stato sempre protettore della detta, li Magn. SS. Deputati con alquanti di noi altri hanno deliberato che per tre giorni continui si faccia festa e si mostri fuori l'interno gaudio con far in quei tre giorni processioni a laude del sommo Iddio e per la vita di sì giusto Principe e ottimo. Fu proposto il primo giorno un pallio a li homini che correranno, un pallio di 25 braccia di damasco alli cavalli e che tutta la Patria possa correre e mandar qui in Udine alla carriera il terzo giorno e un pugnale al secondo per premio. Fu proposto un pallio a tutti li cavalli della nostra città dei popolari che tirano l'acqua in castello. Questi corsero il primo giorno con li uomini; si corse una catena di 15 scudi all'anello ed al secondo si dette una spada dorata, il secondo giorno, li fuochi alla piazza del palazzo e nel palazzo tutto il giorno sonorno li piffari e tamburi; tutti li giorni si tirò infiniti archibugi nel palazzo, raggi [1]) senza numero e fuochi artificiati con spessissimi tiri di codette, dove questi tre giorni non si lavorò né si aperse bottega, ma delli 13 alli 19 detto durò ogni giorno la festa con fuochi e altre allegrezze. Faccia Iddio che viva felice.

[1]) cioè razzi.

Nota come per avanti 3 giugno messer Propergio Simeoni medico mi ha mandato a donar 44 medaglie fra le quali vi sono 2 d'Aspende, lo sforgo sono Adriani e Traiani, tutte di Corinto. Messer Paolino Savorgnano le portò da Vienna che allora messer Propergio era là ed era partito da Pattoria.

13 agosto. Nota come io Emilio Candido gii a Venezia a far compagnia a messer Floriano Antonini ambasciatore per la Comunità del Parlamento della Patria alla congratulazione del nuovo Doge e non fu mai si brava et onorata ambasciata della Patria nostra che questa. Oltre li sei ambasciatori furono 26 donzelli tutti a una livrea coi robboni di raso e damasco, sai di rasa, berrette, scarpe e calze di velluto e 30 servitori vestiti onoratamente e messer Cornelio Frangipane di Castello dottor fece l'orazione nella qual passò di gran lunga tutte le altre fatte in detta occasione. Monsignor Giovanni Emiliano tolse la licenza che fu non men bella. Fra le altre cose notabili della nostra ambasciata furono sempre da 45 a 60 bocche sempre a tavola, cosa che né vicentini né bresciani, né padovani o veronesi avevano alla detta congratulazione. Dietro gli ambasciatori erano più di 40 gentiluomini, ma messer Floriano Antonini passò tutti gli ambasciatori nel vestire e fu il primo abito foderato di lama d'argento e tutto l'altro abito con corrispondenza di tela d'argento foderato e tutto tagliato lo saio e il giuppone e medesimamente le calze. L'altro abito fu tutto foderato di velluto frastagliato e non men onorato che il primo.

8

10 settembre. La Ser.ma Signoria oggi ha licenziati li ambasciatori giti a Venezia perchè stette limitata la parte presa in Pregadi adì ultimo giugno del presente anno, che li livelli puri siano ridotti a 7 per cento e tanto pure le compre delle piante e ciò dal 1520 in poi con gran [illegible] di questa città di Udine.

~~[illegible]~~

24 dicembre. Il L. T.te fa bandire le piastre (monete).

1555. 1 marzo. Nota come io Emilio Candido ho accordato un figliolo de messer Benetto da Spilimbergo stà a Monfalcone, qual ha nome Alessandro con maestro Jacomo Segatto, qual abbia a insegnar la pittura e li dà all'anno ducati 22 e oggi comincia l'anno per averlo tolto in casa. È putto che infinitamente si diletta di tal arte. Faccia Iddio che diventi eccellente.

~~[illegible] Lodovico Merlo [illegible] Dogar [illegible]~~

10 settembre. Oggi partite il Signor Camillo Avogaro bresciano Governatore della Patria e andò in Bresciana alla sua banda d'uomini d'arme. Era gentilissimo signore, molto cacciatore e amico nostro.

23 novembre. Nota come io Emilio Candido son accordato con maestro Stefano Malgratico pittor che mi dipinga il solaro della camera sopra la strada a sue spese per lire 60 e così comandò messer Jacopo Segatto pittor eccellente.

1556 1556, 21 marzo. Nota come oggi la maestà della Regina Bona di Polonia moglie del Re Sigismondo passò per San Daniele e alloggiò lì la notte, avendo la notte innanzi alloggiato in Venzone in casa delli Mantica e questa in casa del Portonicero. La mattina partì all'alba e giù a Spilimbergo. Il Magn. Luogotenente nostro Domenico Bollani Cavalier la gì ad incontrar sopra Villanova poco sopra lo barco del Signor Francesco Sala di San Daniele. Erano col L. T.te più di 200 cavalli senza

quello della Patria concorsi per far compagnia al Sign. L. T.te e veder Sua Maestà. Quando l'incontrò smontò il L. T.te con 100 che avevi (edevano) ~~che andava~~ et 12 alabardieri che li givano dinanzi: S. Maestà fece fermar la lettica e lei smontò medesimamente, dove il detto L. T.te li fece le belle parole e ~~ti~~ tali offerte a nome della Serenissima Signoria tutti li commodi che per S. M. fosse necessarii e lei pure così belle parole. Montata in lettica gissemo con S. M. per su a Spilimbergo dove il L. T.te aveva fatto far un ponte nel Tagliamento come erasi fatto a Casarsa nel 1532. Furono allargate di commissione della Serenissima tutte le strade dalla Chiusa al Tagliamento. Sua Maestà aveva seco 400 bocche fra uomini e donne, aveva otto damigelle di Polonia assai belle e due vecchie di Italia, aveva alquanti baroni polacchi benissimo in ordine, con fodere di zibellini ed altre pregiate pelli ed erano in tutto da 800 cavalli: S. M. aveva due lettiche una coperta e foderata di velluto sopra nero e sotto pavonazzo a fioroni con bellissimi e trasparenti vetri di cristallo, l'altra era coperta di cuoio nero con una di quelle donne italiane dentro, tutte due portate da 4 muli bellissimi. Era un cocchio per la persona di S. Maestà, il qual aveva 4 mute di cavalli ed otto tiravano il cocchio ed erano 95 carrette polacche che misurai ed erano lunghe passa 4 e più, larghe uno e mezzo, coperte di panni neri grossi come cottonati, nelle quali erano le bagaglie di tutta la corte ed il tesoro che aveva tratto di Polonia. Erano tirate da 4 o da 6 cavalli tutti d'un panno. In 50 giorni arrivò a San Daniele ed in 55 a Padova e dopo alquanti giorni venne a Venezia e vi stette 8 giorni e la Serenissima le prestò due galere con le quali gì a Bari, da dove partì già 39 anni.

Principio della Peste

1556, adì 8 aprile. Nota come sotto di 28 marzo moritte maestro Zuan Maria Scaletaro marangon qual ha lavorato tutta questa quaresima in casa di me Emilio e Ugo Candidi, morì dico di peste. Si infettò

il detto Zuan Maria essendo gita il 24 marzo Smeralda sua moglie a disspegnar una sua sargia rossa da Jacob Ebreo, ma nota che non si seppe certo se non dopo, perchè sin a li 25 de marzo moritte una Ebrea qual era madre della moglie di ser Jacomo Caprile spiziale qual detta sua moglie venne alla fede nostra e li fu posto nome Chiara. Moritte sua madre in casa di Josesso Ebreo, alla qual li medici essendo ammalata li toccorno due giandusse nell'anguinaglia come due castagne, ma non s'accorsero nè credbero che il mal fosse pesste, per esser stata libera la città nostra di Udine anni 45. Moritte poi sotto di 30 marzo una putta in casa di Zaccaria Ebreo ed il 1 aprile moritte un suo cognato in casa sua e fur menate al lazzaretto la sua e le famiglie di Josesso e Mosè suoi cognati; fu serrato Jacob Ebreo il venerdì santo e intimato a tutti li ebrei sotto pena della forca che non uscissero di casa, nè dessero pegni fuora e così persin al dì d'oggi che sono li 8 aprile sono morte sei persone. Faccia la bontà e immensa misericordia di Dio che non passi più oltre questa maledetta pesste. Fu constituito Zaccaria, qual disse aver sospetta una balla di cordovani ed un tappeto lungo da tavola. Constituiti Mosè e Josesso fratelli dissero aver sospetta certa piuma qual nel partir loro li giorni innanzi avevano maneggiata; questo tanto si seppe da loro.

Nota che la pesste cominciò in quella casa maledetta che del 1511 cominciò l'altra volta quando si terribilmente e con tanta mortalità d'uomini afflisse la nostra città e assai villaggi e castella della Patria, la qual casa è nella contrada del Fien per gir in Pojolle ed al presente è di Simon Cadena bergamasco. Nota che detta casa ha un motto qual fu fatto al tempo di quella casa vecchissima, che dice Memini e l'altra volta si appicciò in un Ebreo che stava in detta casa

di quel Memini, che ben mi dubito che ci vuol far ricordare più volte del flagello del 1511, per esser stata di spegnata assai robba da Zaccaria, da Jacop, da Iosepho e Mosè. Facia Iddio ch'io non dica il vero, nè auguri alla città nostra una tal afflizione appresso li travagli che abbiamo avuti:

Fu presa parte nella Convocazione di abbruciar tutte le robbe delli ebrei quali sono infettati di peste cioè di Iosepho e di Mosè suo fratello e Zaccaria quali tutti sono al Lazzaretto e le lor robbe sono qui nella città, delle quali ogni notte si fa far la guardia dalli centurioni e a tutti li ebrei acciò non diano fuori robbe perchè li abbiamo tutti per sospetti:

16 aprile. Io Emilio Candido fui richiesto dai Magn. Deputati e Signori della Sanità insieme con messer Francesco Savorgnano, messer Zuanfrancesco Sorso dottor ed altri a far abbruciar le robbe di Zaccaria ebreo per oggi solamente e così facessimo abbruciar al detto robba infinita come araggi, tappeti, velluti, damaschi, rasi; vesti infinite d'ogni sorta, letti, coltre, schiavine; facessimo oggi abbruciar 2 6 carra di robbe le quali senza dubbio alcuno valevano più di 2000 ducati e più. Facessimo fuora della Porta di Cividal abbruciar le dette robbe in un campo a banda destra della prima stradetta e nota che furono abbruciati forzieri serrati, li quali non volessimo aprir, pieni di vesture di donne, vesti bellissime ed una fra le altre d'argento, al qual Zaccaria erano state impegnate.

2 maggio. Fur chiamati alla scala Francesco Gubertini detto Spagnoletto, Galeotto Rigon, Lazzaro Albino, Iosepho Fornaro, Colau della Mora e . . . . . . Alessio de Rossa collegano era stato preso, il qual scoperta tutta la cosa avevano dato ordine li otto

sopradetti furfanti e traditori con un numero grandissimo di popolari di saccheggiar li ebrei tutti della città; se la bontà di Iddio non faceva scoprire questa congiura, ancor che non avessero capi averiano senza alcun dubbio fatto del male infinito, perchè l'ordine della congiura era che subito fossero abinati di gir alle case parte delli ebrei e parte a saccheggiar e ammazzar li cittadini nobili; l'ordine era a ore .... di notte, sì che facilissimamente ce la caricavano, oltre che averiano appestata la città assai più di quello è al presente, con le robbe degli ebrei liquali abbiamo tutti per sospetti e sono serrati e guardati acciocchè non escano di casa. La lode sia d'Iddio che s'è scoperta questa congiura, perchè la sera che fu preso Alessio, benchè fu preso dopo desinare, dovevano dar effetto. Ma poichè tutti seppero che Alessio qual quasi si faceva capo era stà preso, non ebber animo di sollevarsi e da qui si può conoscer che il popolaccio senza capo è nulla. Ma se non fosser stà scoperti, senza dubbio averiano fatto maggior danno che nell'altro anno del 1511.

16 maggio. Fu gettato con un laccio al collo quel traditor d'Alessio de Rossa calligaro, fuor del poggetto sul canton del castello qual guarda verso il palazzo ed ivi stette tutto qual giorno qual era sabbato. Li compagni fur banditi di tutta la Patria definitivamente e che venendo nelle forze siano gettati dal detto poggetto con un laccio al collo in che muojano.

27 detto. Oggi si cominciò a render ragione dopo il sospetto della peste.

2 de giugno. Nota che questa sera è stà ruinato lo coro qual era in Duomo, il qual occupava quelle due colonne verso l'altar grande e questo par allegrezza della creazione del nuovo Doge messer Lorenzo Priuli fu già nostro Luogotenente. E fecer benissimo a ruinar detto coro, perchè occupava quella parte della Chiesa quale ora è libera e pare assai maggiore.

18 settembre. Io Emilio Candido fui creato dalla magn. Convocazione Signor della Sanità sopra il Lazzaretto per esser la peste la qual fa il dover suo. Iddio ci ajuti. Messer Francesco Brazzacco e Adrian Masero fur creati per due mesi ottobre e novembre. Faccia Iddio che non c'infettiamo ci scampi di questa orribilmente assai più che l'istessa morte orribile.

2 Ottobre. Infiniti cittadini prestarno danari essendo esausto l'erario pubblico pe le grandissime spese pe la peste. Io prestai talleri 60 a lire sie soldi due l'uno.

21 decembre. Oggi è venuto messer Propergio de Simeonbus parente nostro medico da Transilvania, il qual è stato fuora 4 anni men giorni nove ed ha portato talleri a centinara e ori assai guadagnati a medicar quelle genti barbare e se non si ribellavano dell'imp. Ferdinando al Turco, avrebbe guadagnato oro infinito. Al 13 febbrajo 1557 andò a star in Venezia a medicar. Iddio voglia che faccia bene.

22 detto. Oggi abbiamo menato di Brazzacco a Udine la famiglia mandata colà il 27 agosto pe la peste, ed ora essendo acquetate le cose siamo venuti a Udine ove ancora pur muor qualcuno

1557, 4 decembre. Il Dottor Giulio Manino, messer Roberto Colombatto oratori al Rev.mo Patriarca d'Aquileja, son stati oggi aver ottenuto che il Tribunale Patriarcale ritornasse in Udine, donde l'aveva levato per non so che spoglie che il L. T.te aveva tolte al suo Vicario e posto in San Daniele. 1557

1558 1558, 29 marzo. Fu mutato l'altar grande del nostro Duomo di dentro che era di fuora delle collonelle, come è ora, e stà benissimo che il sacerdote tenga ... la fronte al popolo e non la schiena come faceva avanti quando era lo coro fin alle prime due colonne di sotto l'altare.

28 aprile. Nota che li giorni passati l'Eccellente messer Propergio de Simeneburg medico in Venegia mi mandò a donar quattro libri di leggi in ottavo che donai all'Ecc. Giovanni Comini di Udine dottor, e le Piacevoli Notti in due pezzi di carta berettina; i Dialoghi di Leon Ebreo, Roma Ristaurata e Italia Illustrata; le Lettere del Tolomei e i Dialoghi di Speron Speroni quali ho donati a messer Iacomo Cominis e questo come segno di amorevolezza, che di tutte le opere che si stampano nella stamparia de messer Domenico Gilio qual fa a metà con detto messer Propergio, mi mandò una opera che cominciò la compagnia il gennaro passato e si lavora a quattro torchi. Faccia Iddio che la cosa vadi bene.

15 agosto. Venne il dottor Propergio suddetto oggi di Venegia a trovarmi a Brazzacco, il qual vuol gir in Alemagna e adì 20 debbe partir. Che abbia buona sorte.

2 novembre. Essendo venute lettere ducali che addimandavano buoi ed ultimamente una al L. T.te con pena, fu fatto Parlamento furono mandati Oratori a Venegia, perchè non so come si conveniva, che noi se volemo arar la terra ci bisogna andar per buoi in Istria e per mangiar compriamo da coloro che li menano d'Ungaria e siamo ora astretti a dar cosa impossibile ai nostri Signori.

1559 1559, 3 febbrajo. Si ha da Venegia che gli Eccell.mi di Collegio passarono parte che il L. T.te fosse lui quello che facesse le investiture di beni feudali de' beni della Gastaldia di Cividale, delle cause per tale, beni feudali e de' giurisdicenti e non il Provveditore di Cividale come i Cividini pretendevano. Il L. T.te che doveva pubblicar le stride di tal parte, ebbe ordine di sospenderle ed il Consiglio di Udine ricorse a Venegia mandando 24 Oratori metà cittadini e metà popolari.

In questo giorno fu la prima volta che il Magnifico nostro Consiglio s'abbia sonato con la campana grande del Duomo, sonando come si suona la trottiera con li botti dopo. Detta campana non si suona se non al portar del Sacramento, al nostro Consiglio grande e le feste principali; così per parte della Convocazione.

10 febbrajo. Venne lettera Ducale al L. T.^te^ di trattenere i 24 Oratori, mandandone tre soli.

2 aprile. E' venuto il nuovo L. T.^te^ Giovanni Battista Contareno successo al Clar.^mo^ Jeronimo Morosini, al qual abbiamo fatta appender l'arma sopra l'arco che fa la cuba avanti la Chiesa di S. Giovanni. Nota che fu tutto il più felice reggimento che mai alcun si ricordi. Era giusto e amorevole molto e sotto lui non è successo alcun caso atroce e nota che tutti portarono l'armi e quella fu la cagione che tutti stessero in pace. Ad incontrar il nuovo L. T.^te^ furono più di 300 cavalli e ad accompagnar il vecchio a Codroipo più di 100 e lui volle pagar per tutti e da se gire a Portogruaro.

Dai 15 ai 24 maggio pioggia grandissima nella Patria.

17 settembre. Nota che ne' giorni passati nella Convocazione della città per rispetto alla bellissima fabrica di messer Floriano Antonini di ruinar lo Porton di borgo di Gemona, che era lontan dal canton della detta fabrica un passo o poco più ed era una vergogna lasciarlo in piedi. Oggi tal parte fu confermata nel Maggior Consiglio per dar favore all'Antonini pel bel palazzo che ha fatto.

14/

18 Settembre.

1589/11 Notta che alle 9 ora messer Floriano Antonini cominciò a far abbattere il Portone di borgo di Gemona, il qual fu abbattuto il dì medesimo sin alle fondamenta e donata la materia alla fabrica del castello.

Notta che il 1 maggio passato parlando Ugo Candido mio fratello con messer Ottavio di Lucco a mezz'ora di notte in materia di giostra, sul canton del pozzo di San Giovanni, cioè su una giostra che si doveva fare in Udine e ragionando dell'entrar in giostra parlavano di livrea, parve al Lucco che il detto Ugo dicessi qualche parola a carico e se ne lagnò: Ugo gli dette soddisfazione. Messer Ottavio non contento disse che aveva parlato vigliaccamente, al che il Candido disse: Tu menti. Messer Ottavio disse: accetto la mentita, e se ne partì. Trattavano la pace molti gentiluomini ed il L. Tte per prevenire quello che poteva succedere fece disfare le sbarre per la giostra in mercatovecchio. Fece tosto il L. Tte intimar ai due avversarj di uscire senz'arme e li chiamò in castello alli 7 maggio per accomodarli al che il Lucco non acconsentì. Nel domani nuovamente il Lucco rifiutò ogni componimento ed il L. Tte intimò ad ambedue presentarsi in Venezia alli Capi del Consiglio dei X e giunti là fu loro intimato di far pace e fu combinato di rimettere la decisione delle differenze all'Ambasciator del Duca d'Urbino e così furono licenziati al 21 del detto mese. Incontratisi nel dimane in Rialto, il Lucco minacciò al Candido una guanciata e questo mise mano al pugnale ed il primo si ritirò dicendo: ci ritroveremo bene. Al 29 detto venne lettera della Signoria al L. T. che Ugo non partisse di casa e così al suo avversario, sotto pena di Duc. 1000. Finalmente il 20 settembre fu rimessa dalle parti la querela nel L. Tte che chiamate le parti le ridusse a pacificarsi il 29 Settembre.

1559, 1 ottobre. Nota che dalle pioggie di maggio grandissime, non ha piovuto per insin adesso tanto che abbia bagnato abbastanza la campagna di Udine. Verso la montagna ha piovuto qualche poco. La Stradalta è quasi tutta abbrusciata dal grandissimo caldo, li sorghi per lo gran secco caddero per terra senza venir a perfezione; del miglio non si cavavano quattro staja da 10 campi né importava raccoglierlo, del Tavaglino alle Basse non ne fu e pochissimo a piè di monte, uva ne fu sì poca quanto mai di memoria umana; fieno pochissimo, rape fu più desolata. Gli uomini del contado erano mezzi esterefatti e Iddio ci guardi di qualche tumulto e ci ajuti.

1560

1560, 4 maggio. Nota come cominciorno le petecchie in Udine subito fatte le feste di Pasqua un gran spavento perchè quasi alcun non scampava; che tutti morivano orribilmente e prestissimo tanto nobili come plebei e faccia Iddio che non vadano avanti e oggi fu lapidato di sonar come si costuma nella morte ne con campane piccole né grandi per fin che dura questo malissimo influsso

Voglio far memoria della fame crudelissima del presente anno 1560 che supera quella del 1527 e 28 perchè generale in Italia, Francia e Spagna e nota che il nostro Signor Iddio non ha lasciato quasi morir alcuno di fame e nella nostra città sono ripparati continuamente più di 4000 poveri del contado senza quelli della città. È ben vero che furon fatte provvisioni gagliarde di far condur biade comprate con danari del Monte di Pietà per più di 25 milla ducati tra quelli del Fontico e que' molti de' particolari. Le biade si comprarono

a Venezia ove concorsero tutti i navigli turcheschi a condur
frumenti ed orzi; ne vennero gran quantità dall'Alemagna. La
Signoria pose parte che i mercanti potessero trar il quarto delle
biave da Venezia oltre il dono di lire tre per stajo e fu venduta
la biada a lire 28 lo stajo.

In Udine il Maggior Consiglio pose parte che il frumento ultimo non si
potesse vender più di lire 14 lo stajo ed il forastiero qual tanto
più che potevano. Non durò questa parte e passati otto giorni
si vendeva 16, 17 e fino a 19 lire ed anche 20 lo stajo; ma alla
scaffa il ponevano a lire 14 al sazzo, ma non si dava che alla
povertà della città ed i villani non ne avevano ma ne mangia-
vano di segale e miglio e medesimamente ~~tutte~~ le osterie non
davano pane che di mistura; i forestieri gli osti ne davano di
frumento perchè fossero avvisati del notile. Per i tre ultimi
mesi non si lasciò portar fuora pane nè di mistura se non quattro
per persona ed un maggiore il pane di frumento alla scaffa
nè quello di mistura. Il miglio fu venduto a lire 17 e 18 allo
stajo; il sorgo lire 10; il saraceno lire 13 e più. I contadini
si riparavano con erbaggi assai che mangiavano con il sale. Tanto
fur vendute le biade in Udine, ove portate fuora! Al fin di marzo non
si trovavano più biade fuora e tutta la gente correva a Udine per
biade non si dava più di tre pesinali per gran massaria che
fosse e con la fede del prete. Or Iddio ci ha ajutati. Il mercordì
si facevan le bollette ed il sabbato e non negli altri giorni
ed appena usciva il pane dei particolari dalla città per mandar
in villa a quelli che erano fuori, che le guardie lo toglievano
È stato anno crudelissimo.

1560

Noto come il Clar.mo messer Giovanni Battista Contareno nostro Luogotenente dignissimo fece far la parte del castello di Udine, qual è di là della sala grande verso la Madonna di Castello dalla cornice in su, perchè era fatto sino alla cornice. Lo cominciò a far fare l'anno passato ancorchè fosse l'anno stretto e poi questo calamitoso oltremodo. Fece por la sua insegna o scudo colle parole: Joannes Baptista Contareno viro clarissimo Praeto: 1560 e oggi è stato finito di coprirlo. Verrà uno poi che metta a pietà lo fornirà di dentro che verrà il più onorato alloggiamento che abbiano i Serenissimi Signori per i loro reggimenti.

13 novembre. La notte passata a ore 6 di notte s'appicciò fuoco nella casa del sacro Monte di Pietà sull'angolo delle Pellicciarie abitata dall'Ecc. Vittorio Privitellio, nella parte di mezzo e di sotto che era la bottega ed un magazzeno ed a quella di [illegible] abitata da Ser Giacomantonio Peraboi speziale, la quale era piena di sego, cera, candele e olio ed avendo li garzoni lasciato il fuoco sotto una caldiera di sego e andati a dormire lasciando molte legna accese, s'appicciò il fuoco al sego della caldiera ed a quello che stava in terra nella stanza e poi alle candele e torci di cera e tutta la stanza prese fuoco. Il Privitellio ebbe bruciato il suo mobile ed il suo memoriale e salvò biade e vino. Il Peraboi di sotto trasse fuori dalla bottega quasi tutta la robba, ma nella premura si ruppe l'olio e si abbruciò ed era cosa orrenda a vedere tanto fuoco che usciva dalle finestre della casa e quando il fuoco pervenne ad un barile di polvere di schioppo di circa 200 libbre, fece un fracasso nel muro e nel tetto che tutto ruinò a terra. Durò il fuoco tutto il giorno seguente e fu in pericolo di essere abbruciata tutta la parte di pellicciarie.

23

Fu grandissimo concorso di gente e fu rubata assai robba di quelle che per paura si cavava dalle case vicine. Il fuoco non passò più oltre per non esser aiutato. Al Pontellio s'abbruciò di robba per ducati 300, al Porabò per 400 e più la casa che valeva più di 2000 ducati sì che il Monte ha avuta questa ruina per cagion della poca cura del Porabò.

1561 1561 nell'agosto il L. T.te Gabriel Martini pubblicò l'interdizione delle armi per sei mesi da parte del Cons. dei X, a tutti eccetti i soldati, zaffi ed officiali.

Novembre. La magnifica madonna Adriana moglie del nostro L. T.te Clar.mo Gabriel Martini oggi è venuta a rallegrarsi con una sorella di me Emilio Candido, fatta sposa col nob. Giovanni Batt.ta Melso e venne con alquanti cocchi di madonne della città ed io gli feci una bella festa nella camera grande ed un rinfrescamento nella camera sopra l'orto però far quattro quadri su due tavole: vi fu 24 madonne della città e delle belle; nei quai quattro quadri furono 80 piatti, 20 per quadro di diverse confezioni, conditi e frutta e la detta Clar.ma Madonna Adriana disse al marito che le era stata fatta più cortesia in casa nostra che in alcun altro luogo di questa città!

1562 1562, 15 febbrajo Venne il nuovo L. T.te Agostin Barbarigo ed il Martini adì 16 gì via in lettiga accompagnato da più di 200 cavalli: Il Barbarigo inibì le armi per sei mesi eccetto ai suoi zaffi.

1563 1563, 16 febbrajo. Fu recitata una commedia in castello e fu fatto l'apparato sulla sala grande e fu bellissimo e fece spesi più di mille ducati e fosse stata così bella la commedia se saria stata verissima ed onorata. Fece la scena messer Pomponio (Amalteo) de San Vito e

messer Sebastiano figlio de messer Giacomo Segato detto Trombon pittori eccellenti. La città era Napoli e fu cosa rara e fuor di modo bella, ma il soggetto della commedia goffo.

22 febbrajo. Oggi fu gettata a terra la Camera nella quale i Camerlenghi riscuotevano i danari della Ser.^ma^ Signoria, quella de' pegni e quella de' criminali della città, quali camere erano sotto al cantone della casa de' Tealdi e furno ruinate per allargar la strada che va in castello che appena si vedeva quell'arco del castello fatto alla rustica, lo fece lo Eccellentissimo Palladio architetto vicentino. Dette camere si faranno sotto li volti e quella di San Marco è presso la chiesa di S. Giovanni e le altre presso questa. Nota che la Signoria di Venezia dette 400 ducati per far la sua Camera.

23 febbrajo. Nota che oggi è carnevale, che a dir il vero è stato il più onorato carnevale qual mai di ricordo sia stato fatto. E' stà fatta la bellissima commedia, corso la quintana, l'anello, tanti altri bagordi, fatte feste in castello, tante in piazza e ogni sera tutta la nobiltà si reduceva e la clarissima moglie del L. T.^te^ sulla nostra loggia o palazzo con tanta amorevolezza e sattisfazione di tutti che è stato uno stupore, nè poi è stata una parola.

Fu posta l'arma del Clar.^mo^ L. T.^te^ Agostin Barbarigo con quelle lettere sotto, quali sono false più che l'epitafio della porta rustica del castello. Che se questo stava ogni poco più nella città, ci ammorbava o quello disertava la città di uomini per esser crudelissimo ed ingiusto.

2 marzo Oggi s'è cominciato a romper sotto i volti appresso San Giovanni alla piazza del palazzo per far le Camere ne' giorni passati ruinate

1563 · 3 di marzo. Oggi è venuto il nuovo L. T.te messer Andrea Badoaro
a ore 21 e mezza fra di giovedì e entrato avanti il tempo perchè
il Barbarigo fu eletto Commissario sopra i confini della Patria con altri
quattro Senatori. Andò a Venezia il dì 5 con assai buona cavalcata.

Nel maggio vennero li clar.mi Commissarij ai confini della Patria
cioè Marin Cavalli, Sebastian Veniero e Pietro Sanudo già nostro
L. T.te nel 1560, qual fece la parte del castello verso la
Chiesa, e Agostin Barbarigo già nostro L. T. passato. La cagione
che vennero a Udine fu per le differenze di Strassoldo e di Morsano
e così i Commissarij Imperiali Signori Andrea Pegal barone, Giorgio
Edlinger ed altri due. Dovevano assettar la cosa di Marano già
tolto all'Imperatore nel 1542 da Beltrame Sacchia, gli affari di Belgrado
e del contado, quelli di Castelnovo e la navigazione del mare adriatico
e cause infinite di particolari. Erano avvocati della Ducale Signoria
gli Eccell.mi Giacopo Chizzola bresciano, Marquardo Susanna
e Francesco Graziano dottori di Udine.

1 ottobre: Certo come oggi messer Bortolomio da Fin Bolognese
nostro soldato, ha portato il corsaletto alla leggiera, brunito,
qual io Emilio Candido mi ho fatto far da ser Paolo Bianchinello
armarol bresciano che sta a Venegia a San Basso. È schietto ed
ha la vesta tutta dorata, le fibbie e le broche di ottone, qual corsaletto è bellis-
simo e ben fatto con la celata alla borgognona e mi costò otto ducati
d'oro, e Alessandrino lo collocò ... Moretto calabrese per esser mio
amicissimo.

Avendo li passati Luogotenenti con proclami inibito il trar dalla città di Udine biave e con por guardie alle porte e far perder le biade a chi contrafaceva e perfin un pestinale di sorgo si toglieva alle povere gentiliciuole ed ai poveri. Chiaro ho veduto tor loro men d'un pestinale di sorgo ed ai Carnielli poveri montanari se gli concedeva due o tre pestinali di sorgo non avendo riguardo al lungo viaggio: voleva licenza anche per condur le biade da una villa all'altra, il tutto con molestia e danno di ogni persona. Nel 1560 il Parlamento della Patria ed il Consiglio Maggiore della città mandarono Oratori a Venezia a chieder libero il commercio delle biade; adducendo che mai il grano della Patria va in terre aliene ma solamente a Venezia. Non si ottenne quasi nulla. Nel luglio ed agosto passato (1563) furono di nuovo mandati Oratori a Venezia contro un proclama del L.T.[te] Andrea Badoaro che confermava quello ingiustissimo del suo successore Agostin Barbarigo. Questi avea proclamato che inibiva ai mercanti di riscuoter sopra i loro crediti biada di sorte alcuna, ma il proclama non fu eseguito. Il Badoaro aggiunse, che chi riscuotesse senza licenza, perdesse le biade e se le stesse non passorno le tre. Voleva inoltre che i mercanti si obbligassero a dar le biade al Fontego della Città per il prezzo stesso che dai creditori loro riscosse le avevano e le cose erano giunte al culmine del male. Agli Oratori furono aggiunti altri della Carnia e di Sindaci della Contadinanza e per Udine furono curiali gli Eccell.[mi] Dottori Ettore Portunaiano per i nobili, e Bartolomeo del Torso e per il popolo Giacomo Brambilla calderaro.

4

Per i Prelati ... canonico d'Aquileja, per i castellani
il Dottor Cornelio Frangipane da Castello, per le Comunità
il Dottor Giuseppo Abbate di Gemona. Dopo aver udienza, il 25
settembre 1563 venne lettera ducale al L.T. Andrea Badoaro
che gli ordinava di proibire l'asportazione di biade dalla Patria del Friuli
per luoghi alieni, lasciandole però condurre di luogo in luogo e condurre
fuori da Udine, e che ciascuno possa tor biade in pagamento.

Ottobre. Nota come fra Giovandomenico Scoccolini da Bertinoro
de' Predicatori, l'agosto passato essendo gito a Venegia per esser
condotto da certi Nobili a leggar loro diverse cose, mi comprò
i sottonotati libri:
Un Petrarchino con l'annotazioni del Bembo, stampato a Lione
Lire e soldi 4; il Furioso stampato a Lione L. 3 e la legatura
dorata e miniata altrettanto; il Dioscoride del Mattioli legato lire 10;
tre tomi delle Navigazioni di Cristoforo Colombo lire 32.

14 novembre. In detto dì passò a miglior vita messer Francesco Manino
canonico d'Aquileja, mio germano. Era d'età di 55 anni.

18 decembre. Li Clar.mi Commissarj cioè i tre restati Sebastiano
Veniero, Giambattista Contarini e Agostin Barbarigo sono giti a Giassico
per esser loro commodo presso Cormons dove erano quelli dell'Imperatore
i quali non volsero negoziar più in Udine, credo, per allungar le cose.

1564. 1564, 12 aprile. L'eccellente messer Giovanfrancesco Vassimbene
dottor fisico e chirurgo, oggi è venuto dal servigio del Re Sigismondo
di Polonia, a ripatriare. È stato otto anni circa ed ha guadagnato
la spesa di 660 anche un canonicato d'Aquileja che il detto Re gli fece
aver dall'imperatore che lo addimandò al Papa e ducati 300 sopra venti
anni nella Camera di Bari e argentiere, anella ed altre cose preziose
che portò da quei Stati ed a giudizio d'ognuno ha guadagnato da 15 milla
ducati o poco meno di nulla o poco che per avanti aveva di beni paterni.
14 aprile. Oggi si è incominciata la Cisterna in borgo di Villalta
presso le case già di Paolino di Adamo e ora di ser Ottaviano Manino.

Fine.

BIBLIO[illegible]A
[illegible]

Per i Prelati fu . . . . canonico d'Aquileja, per i castellani il Dottor Cornelio Frangipane da Castello, per le Communità il Dottor Giuseppe Abbate di Gemona. Doppo averli uditi, il 25 settembre 1563 venne lettera ducale al L. T. te Andrea Badoaro che gli ordinava di proibire l'esportazione di biade dalla Patria del Friuli per luoghi alieni, lasciandole però condurre di luogo in luogo e condurre fuori da Udine e che ciascuno possa tor biade in pagamento.

ottobre 2. Nota come fra Giovandomenico Zuccolini da Bertinoro dei Predicatori, l'agosto passato essendo gito a Venegia per esser condotto da certi Nobili a leggar loro diverse cose, mi comprò i sottonotati libri:

Un Petrarchino con l'annotazioni del Bembo, stampato a Lione lire e soldi 4; Il Furioso stampato a Lione L. 3 e la ligatura dorata e miniata altrettanto; Il Dioscoride del Matthioli ligato lire 10; i tre tomi delle Navigazioni di Cristoforo Colombo lire 32.

14 novembre. In detto dì passò a miglior vita messer Francesco Manino canonico d'Aquileja, mio germano. Era d'età di 55 anni.

18 decembre. Li Clar.^mi Commissarij cioè i tre ~~[illegible]~~ rettori Sebastiano Veniero, Giambattista Contarini e Agostin Barbarigo sono giti a Tasseco per esser loro commodo presso Cormons dove erano quelli dell'Imperatore i quali non volsero negoziar più in Udine, credo, per allungar le cose.

1564. 1564, 12 aprile. L'eccellente messer Giovanfrancesco Saccomani dottor fisico e chirurgo, oggi è venuto dal servigio del Re Sigismondo di Polonia, a ripatriare. È stato otto anni circa ed ha guadagnato senza dubbio anche un canonicato d'Aquileja che il detto Re gli fece aver dall'imperatore che lo addirizzò al Papa e ducati 300 sopra venti anni sulla Camera di Bari e argentiera, anella ed altre cose preziose che portò da quelli Stati ed a giudizio d'ognuno ha guadagnato da 15 milla ducati o poco meno di nulla o poco che per avanti aveva di ben paterni.

14 aprile. Oggi si è incominciata la Cisterna in borgo di Villalta presso le case già di Paolino di Adamo e ora di ser Ottaviano Manino.

Fine.

Emilio di Candido + 1570 ucciso
aveva a moglie
Paula di [illegible]

da Livio e Giovanni
di Parti [illegible]

Gio. Batta Candido q. Candido
+ 1528.
m. Agostina di Andrea de Corbelli
n. 1496 + 1555

Sorelle e f.lli premorti

Emilio
n. 1521 Dott. 1567
+ 10 Xbre 1570 ucciso
con una schioppettada
in Borgo Aquileja dai
nob. Parti di Pagno, mentre
~~come~~ quale uno Deputati
della città accompagnava
al Carmine il L.t G.e Alvise
Giustinian

Figlie

Pei Prelati ... . canonico d'Aquileja, per i castellani il Dottor Cornelio Frangipane da Castello, per le Comunità il Dottor Giuseppo Abbate di Gemona. Dopo avuta udienza, il 25 settembre 1563 venne lettera ducale al L. T.te Andrea Badoaro che gli ordinava di proibire l'asportazione di biade dalla Patria del Friuli per luoghi alieni, lasciandole però condurre di luogo in luogo e condurre fuori da Udine e che ciascuno possa tor biade in pagamento.

Ottobre 2. Nota come fra Giovandomenico Piccolini da Bertinoro de' Predicatori, l'agosto passato essendo gito a Venegia per esser

condotto da cent...

i sottonotati libri...

una Petrarchino...

Lire 1 Soldi 4;

— Dorata e miniato...

tre tomi delle ...

14 novembre. In d...

canonico d'Aquile...

18 decembre. Li...

Veniero, Giambatt...

per esser loro comm...

i quali non volse...

1564. 1564, 12 apri...

Dottor fisico e chi...

di Polonia, a rip...

senza dubbio ...

aver dall'imper... ...te

anni nella Came... ...re

che portò da que... ...lla

ducati o poco m... ...oni.

12 aprile. Oggi ...

presso le case già a Tavorno ... ...ino.

Fine.

Emilio dei Candido + 1570 ucciso
aveva a moglie da Livio e Giovanni
Pompea di Flaminio di Partistagno
Arcoloniani

Emilia vive ancor vedova 1616 m. G. B. Bertolini

Giustina m. 1579 Odorico dè Susannis

Lavinia m. Panfilo Antonini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

24

Per i Prelati ... canonico d'Aquileja; per i castellani il Dottor Cornelio Frangipane da Castello, per le Comunità il Dottor Giuseppe Abbate di Gemona. Dopo avuta udienza, il 28 settembre 1563 venne lettera ducale al L. T.te Andrea Badoaro che gli ordinava di proibire l'esportazione di biade dalla Patria del Friuli per luoghi alieni, lasciandole però condurre di luogo in luogo e condurre

fuori da' Udine e ch...

ottobre. Nota con...

de' Predicatori, ...

condotto da cent...

i sottonotati libri...

Un Petrarchino ...

lire e soldi 4; ...

dorata e miniato...

tre tomi della ...

14 novembre. ...

canonico d'Aquile...

18 decembre. L...

Veniero, Giambatt...

per esser loro com...

i quali non volse...

1564. 1564, 12 apri...

Dottor fisico e ...

di Polonia, a ...

senza dubbio ...

aver dalli impe...

anni nella Cam...

che portò da qu...

ducati o poco ...

14 aprile. Oggi ...

presso le case già di

ULRICH HOEPLI

LIBRAIRIE SCIENTIFIQUE

MILAN

LIBRAIRIE DE FONDS
Le Catalogue des ouvrages de fonds est envoyé franco dans tout pays à celui qui en fait demande.

LIBRAIRIE MODERNE
Grand assortiment de livres de littérature italienne et étrangère. Livres, Revues et Journaux italiens sont expédiés à l'étranger sans augmentation de prix.

LIBRAIRIE ANCIENN[E]
Les Catalogues de ... d'occasion sont publiés p[ério]diquement et envoyés f[ranco] dans tout pays à celui qu[i en] fait demande.

ACHAT DE BIBLIOTHÈQUES

et de

PARTIES DE LIVRES

Mes Catalogues d'ouvrages d'occasion ne contiennent qu'u[ne] partie de mon riche assortiment. Je prie donc MM. les Bibli[o]thécaires et MM. les Amateurs de vouloir bien demander n'i[m]porte quels livres, quand même ils ne seraient pas classés da[ns] les Catalogues. Si, par hasard, ils me manquaient je pourr[ai] toujours les leurs procurer tout de suite.

Tous les ouvrages indiqués dans mes Catalogues sont garan[tis] complets et bien conservés, à moins d'indication contraire. [Le] format est in 8.°, s'il n'y a pas d'autre indication.

Les prix sont en valeur italienne:

1 franc = 80 Pfennig = 9 1/2 d.

sans escompte et payables comptant.

On est prié d'adresser les demandes directement à **Mila[n]** *ou par l'entremise d'une librairie solvable de l'Italie ou [de] l'étranger.*

Succursales en Italie:
Pise: Lung'Arno Regio, 9.
Naples: Piazza dei Martiri, 59.

Représentants à l'étranger:
Leipsic: F. VOLCKMAR, *libraire.*
Londres: ASHER et Co., *libraires,* 13 Bedford-Street, Covent-Garden.
Paris: C. BORRANI, *libraire,* 9 Rue des Saints-Pères.
New-York: STEIGER et Co., 25 Park Place. WESTERMANN et Co., 524 Broadw[ay]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE